

Ugo Foscolo a duecento anni dalla nascita



L'accento è quello di un moderno

Poesia e politica nell'opera di un intellettuale partecipe della storia del suo tempo - Dai rivolgimenti di fine '700 agli anni della Restaurazione

Alla Accademia nazionale del Lincei a Roma, si è svolta la presenza del presidente della Repubblica...

A capire gli svolgimenti e le spinte intellettuali e politiche del Foscolo e lo stesso emergere e consistere della sua inventiva creativa non separabili fra di loro...

letteraria, nella certezza dello stile e nell'ansia del suo perfezionamento e della sua base di cultura ed erudizione certa. E insieme perseguito dal senso di un destino in fuga, di errare di gente in gente cui si lega...

limitare la varietà e la varia consistenza della sua grande arte e poesia che penetra nel seno del secolo XIX con una voce spesso nuovissima e modernissima...

L'attacco è da maestro (come si diceva un tempo) della penna: «E' arrivata la mela, va gridando il banditore municipale per i vicoli e le piazze del nostro villaggio...»

Il presidente egiziano racconta

Sadat e la sua ombra

L'incontro e lo scontro con l'incombente personalità di Nasser, i retroscena di una aspra lotta politica ricostruiti in un'autobiografia che vuol fare del protagonista il vero eroe della rivoluzione nazionale



Anwar el Sadat a fianco di Nasser (alla sua destra) durante un pellegrinaggio alla Mecca nell'aprile del '56

stampa e gli altri mass-media fornivano, di quest'eroe, un'immagine imponente, dilungandosi sul suo patriottismo e sulla sua lunga esperienza di lotta...

E qui, in uno slancio di amore (che non esclude l'odio) Sadat si scopre il petto dove palpita un cuore: «L'affetto che provavo per lui (Nasser) mi velava gli occhi, mi impediva di scorgere la verità...»

fatti già «indottrinando» i commilitoni, si sta organizzando un suo gruppo, sogna di dirigere una sua rivoluzione...

gli altri, e se ne stava sulle sue... E' noto che all'inizio degli anni 40 fu Sadat, e non Nasser (confinato in Sudan) a dirigere la nascente organizzazione dei Liberi Ufficiali...

ben radicata e di lunga data. Fra Sadat e Nasser, invece, non c'era «un'amicizia vera e propria. Del resto, era difficile per Nasser farsi degli amici...

Rapporto amore-odio

Nasser «di rado apriva bocca». E' chiaro che Sadat lo ammirava. Un rapporto di amore-odio comincia a sbocciare fra i due quasi-adolescenti...

All'inizio degli anni 50, Nasser forma un Consiglio Costituzionale dei Liberi Ufficiali, e chiama Sadat a farne parte. La decisione, però, viene interpretata come espressione di un sentimento di lealtà da parte sua...

Un solo Garrone fra tanti Franti

Avanza il turbine degli eventi, soffia il vento della storia, e spinge i giovani ufficiali al potere. Con sorpresa, con sgomento, scopriamo che si tratta di una banda di carrieristi e malagoli, capi a intrighi, avidi, egotisti...

La Francia scopre gli artisti italiani

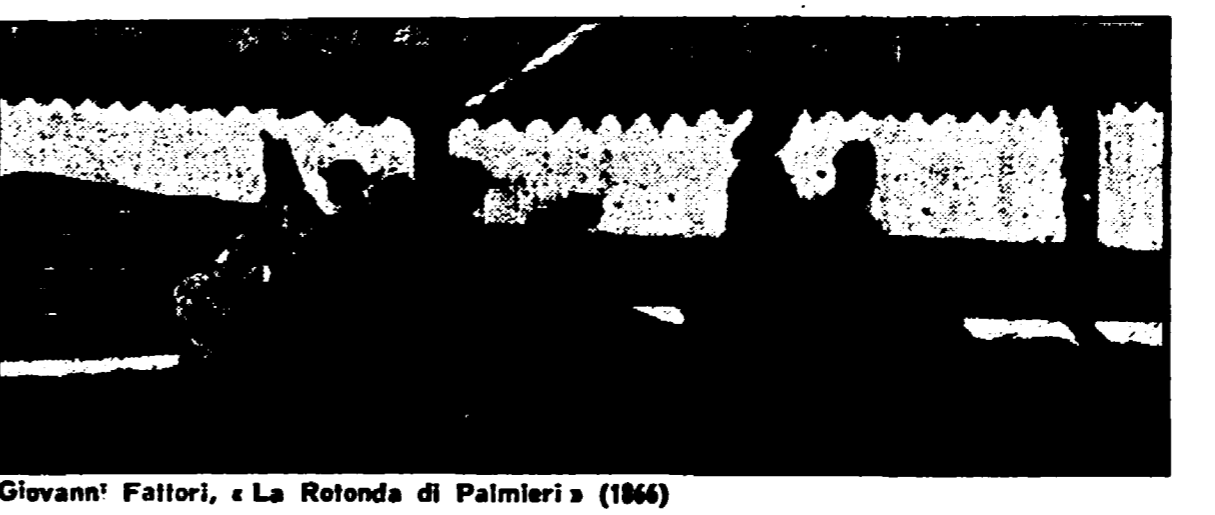
Macchiaioli e parigini



Silvestro Lega, «Curiosità» (1870)

Critica e pubblico hanno accolto con curiosità e interesse la rassegna dedicata all'originale movimento pittorico del nostro secondo Ottocento

La autentica tradizione artistica italiana, e per ciò stesso anticademica, diretti al «vero», e alla «macchia» di colore come provocazione culturale...



Giovanni Fattori, «La Rotonda di Palmieri» (1866)

incontri di Cecioni, Fattori, Signorini, Sernesi, Abbati, gli apporti di De Tivoli e Nino Costa, il costituirsi delle due scuole, di Castiglione (autore della forte personalità critica di Diego Martelli) e di Piagentina (con le prove «narrative» di Silvestro Lega e Odoardo Borrani).

realismo carico di sentimento morale, ma privo di controllo tragico. E' un discorso che è giusto considerare nell'ambito del più complesso travaglio della cultura italiana...

Attore da strapazzo, epico-comico di una compagnia di guitti, Nasser ha recitato male una cattiva commedia, piena di rumore e di furore, che non ha mai significata nulla.

PARIGI - Quella scomposta giungla di immagini, scintillanti fiera di messaggi artistici di tutto il mondo e di ogni epoca, che è la capitale francese, ha riservato ai Macchiaioli un posto di rispetto. Nelle sale del Petit Palais, centocinquanta quadri, selezionati dalla precedente grande esposizione fiorentina di due anni fa, offrono fino al prossimo 8 gennaio un panorama esauriente dell'originale movimento di idee pittoriche dell'Ottocento italiano...

molto corretto cercare di ascoltare. Perché, se la «rotura» impressionista fu il segnale di una apertura, tragica, ai tempi moderni, uno sguardo gettato in avanti, sul futuro, un condensato di idee tradotte nella visione pittorica, l'operazione dei Macchiaioli fu, nel suo insieme e nei suoi risultati, altra cosa. Essi si limitarono a «riferire» l'Ottocento, con l'effetto di un eulogio adorabile e di una

riposata calibratura sentimentale. Mancò, scrive Durbè nel catalogo parigino, la «personalità geniale» capace di cogliere e sintetizzare nella espressione tutte le motivazioni storiche e culturali che avevano originato quel movimento di pittori, democratici repubblicani passati attraverso le delusioni post-risorgimentali, animati dalla volontà di ritrovare le radici del